

Cala Mariuolu



non è mai cattivo, e poi perché sarà l'occasione giusta per dirigervi verso i dirupi di Capo Falcone: qui il frangersi delle onde sulla scogliera ha qualcosa di veramente affascinante.

Da qui partono poi le barche abilitate alla visita dell'isola dell'Asinara, adesso anche di privati autorizzati, quindi se non volete perdere l'escursione a quella che ospitò uno dei penitenziari più famosi d'Italia non dovrete far altro che recarvi all'agenzia preposta in via Sassari a Stintino o al porto turistico e mettervi in nota.

Per quanto riguarda la fruibilità in autocaravan non ci sono grossi problemi, potete sostare vicino alla spiaggia in un apposito parcheggio a pagamento (9 euro l'intera giornata) e passarvi anche la notte, o sfruttare altre situazioni che non intralcino il traffico e rispettino i residenti.

Un buon posto per dormire è anche il parcheggio a destra subito prima di entrare nel vecchio borgo, a pagamento durante il giorno, o se preferite, la spiaggia delle Saline, prima di arrivare a Stintino, dove non vi mancherà certo la compagnia.

Per il carico e scarico delle acque vi segnaliamo invece un posto che non compare su nessuna rivista, ma che risulta ottimo per vicinanza e servizio: tornando indietro, in direzione di Pozzo S. Nicola, a fianco del ristorante pizzeria Perla del Golfo, un Presidio Ecologico ben attrezzato con carico e scarico acque vi trarrà d'impaccio nel caso ne abbiate bisogno per la modesta cifra di 8 euro (telefono 347.0881433).

A malincuore dobbiamo però rilevare che anno dopo anno Stintino risulta sempre più sfruttata in tutte quelle che sono le sue risorse, e chi la amministra non sta certamente lavorando per il suo bene.

E' vero sì che il turismo è aumentato a dismisura, ma questo non rappresenta necessariamente un lato positivo, e la realizzazione di nuovi insediamenti finirà per impoverire definitivamente quello che era uno degli angoli più belli della Sardegna. Quest'anno anche l'ultimo lembo di spiaggia, proprio di fronte alla Torre Pelosa, era stato sapientemente sfruttato da chi, con una autorizzazione a nostro parere discutibile, l'ha avuta in concessione lasciando la scomodità delle aguzze rocce a chi non ha proprio voglia di spendere fior di soldi per affittare il classico ombrellone con lettino.

Ma c'è di peggio, la spiaggetta, ultimo rifugio di chi non voleva finire sommerso nel caos della più grande e bella spiaggia della Pelosa, un tempo costituita da un fine ghiaino appena impercettibile misto a rena, adesso è letteralmente ricoperta dalla mitica sabbia della più famosa spiaggia.

E di questa è ricoperto anche gran parte del canale naturale che separa la costa dall'isoletta sulla quale si trova la Torre Pelosa. Chiedendo in giro ci siamo sentiti rispondere che sono state le correnti a trasportare la sabbia, ma il nostro sospetto è che alla concessione per la spiaggia siano seguiti lavori, diciamo di "ammodernamento" allo scopo di rendere più appetibile un soggiorno sotto gli ombrelloni a pagamento.

